



composto almeno da 5000 persone. Gruppi di violenti hanno danneggiato decine di negozi tra i quali anche gioiellerie. L'ateneo di Salonicco, occupato dagli studenti, è stato chiuso per due giorni dal rettore. Nella capitale è stato assaltato un albergo di lusso nella centralissima piazza Syntagma ed un manipolo di dimostranti è riuscito anche a penetrare nella hall.

Anche ad Atene le università sono in subbuglio. I professori hanno deciso uno sciopero di tre giorni contro la riforma. Nei licei si sono svolte assemblee ed iniziative di proteste. Le fonti ufficiali sostengono che sono 25 i poliziotti feriti (quattro in modo grave) nel corso degli scontri iniziati sabato sera. Negli ospedali sono stati ricoverati undici civili.

COINVOLTE LE ISOLE

La ribellione si sta estendendo anche nelle isole, da Rodi a Creta, ed altre iniziative si sono svolte nel nord e a Corfù. Resta ora da vedere quale piega prenderanno gli avvenimenti nei prossimi giorni. Con l'entrata in scena degli studenti la guida del movimento di protesta non è più solo affidata ai gruppi più radicali. Ieri sera i comunisti del Kke (rappresentano più dell'8% dell'elettorato e sono presenti in Parlamento) ed altri gruppi della sinistra radicale hanno promosso un'affollata manifestazione nel centro della capitale. Gli oratori hanno posto l'accento sulla crisi economica e l'aumento dei prezzi; tra bandiere rosse e striscioni la manifestazione si è svolta senza alcun incidente. ❖

Intervista a Theo Angelopoulos

**«I manganelli non servono
Nel Paese c'è vero disagio»**

**Il governo di Karamanlis ha grosse responsabilità
Non si può mai rispondere alla violenza con le stesse armi**

MALCOM PAGANI

ROMA
mpagani@unita.it

Il tema nascosto di tutto il suo cinema, l'enfasi di un potere inadeguato a relazionarsi col circostante, deflagra in immagini disperanti. Oltre i fumi delle barricate, i 73 anni di Theo Angelopoulos appaiono una convenzione. La voce toccata, l'attenzione desta. «Sono molto preoccupato, triste, spaventato, deluso. Passano i decenni, non impariamo nulla». A Monaco di Baviera per lavoro, il maestro greco già palma d'oro a Cannes nel '98, segue senza sospensioni il passo degli eventi. «La responsabilità di ciò che sta accadendo è interamente del governo greco e del Premier Karamanlis. Impressiona l'universalità della risposta, sempre la stessa, dai tempi dei colonnelli. Davanti a un disagio reale, ecco entrare in scena manganelli e lacrimogeni. Una grande nazione, quando possiede anticorpi che derivano dalla sua stessa storia, utilizza altri sistemi».

Foto Ap



Il regista Theo Angelopoulos

La protesta sta travalicando i confini.

«Non poteva essere altrimenti. A Berlino hanno occupato il consolato, osservato in tv fotogrammi spaventosi. La faccia di quel ragazzino a terra, Grigopoulos, i suoi quindici anni buttati via, i sogni sul selciato, la violenza che non sa ascoltare altra ragione che la propria. Elementi che getterebbero nella preoccupazione chiunque, non soltanto chi ha lottato per la democrazia».

Gli scontri sono ripresi anche a Salonicco, set di tanti suoi film.

«Mi hanno chiamato anche da lì, la rivolta non finirà in poche ore, questo è certo. Ma l'aggressività giovanile va letta in controluce. È la spia di una collera che trova radici nella situazione economica della Grecia, nella sua classe politica squalificata, nella cristallizzazione dell'esistente. Per recedere da quest'immobilità, invece degli idranti, bisognerebbe mettere in campo una proposta, una concreta volontà di cambiamento, un segnale di discontinuità».

Come spesso accade, i primi fuochi si sono accesi tra i banchi di scuola.

«L'università e l'educazione sono le

Riflessione amara

«Il dato più desolante è l'assoluta incapacità di capire la gioventù»

radici su cui edificare il sentire comune. Pensare di derubricarli a questioni secondarie, denuncia la miopia e l'arroganza di chi è abituato a trattare ambiti così importanti con consumato disprezzo».

C'è, in queste ore difficili, un dato che la inquieta più di altri?

«L'incapacità di capire la gioventù. Dovrebbe essere la discussione principe su cui pianificare il futuro, la problematica che soppianta la vacuità del quotidiano e l'inseguirsi scontato di notizie inutili. Invece nulla, solo parole vuote e imbarazzato silenzio. Una sconfitta totale, l'ennesima cui assisto nella mia vita».